

GL 9HQHUGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---------------------|------------|---|------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 10/02/2023 | <i>Caro materiali, dal primo aprile le richieste per accedere al fondo delle Infrastrutture (M.Salerno)</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 10/02/2023 | <i>Case green, primo si' alla direttiva Target piu' ambiziosi ma la lista delle deroghe (G.Latour)</i> | 5 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 10/02/2023 | <i>Sconto in fattura e cessioni bonus, comunicazione dei dati entro il 31 marzo (G.Latour)</i> | 7 |
| 1 | Corriere della Sera | 10/02/2023 | <i>Ue, si' alle case green. Ma i partiti si dividono (E.Marro)</i> | 8 |
| 7 | Corriere della Sera | 10/02/2023 | <i>La linea Ue sugli immobili: emissioni zero nel 2050, classe E obiettivo per il 2030 (A.Conzonato)</i> | 10 |
| 1 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>Esclusi edifici storici, seconde case, luoghi di culto o edifici con una superficie inferior (M.Rizzi)</i> | 11 |
| 1 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>Fondo opere indifferibili, risorse salvate anche con gare deserte (M.Barbero)</i> | 13 |
| 8 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>La mazzata green sulla casa (C.Valentini)</i> | 14 |
| Rubrica Previdenza professionisti | | | | |
| 32 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>Professionisti, piu' care le rate della ricongiunzione (C.De Lellis)</i> | 15 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 25 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>Cessione crediti fiscali, opzione fino al 31 marzo</i> | 16 |
| 25 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>Runts, rimane il superbonus (F.Poggiani)</i> | 17 |
| 30 | Italia Oggi | 10/02/2023 | <i>Sette gruppi per gli incentivi (C.Bartelli)</i> | 18 |
| Rubrica Fondi pubblici | | | | |
| 27 | Il Sole 24 Ore | 10/02/2023 | <i>Investimenti entro novembre per i bonus beni strumentali (L.Gaiani)</i> | 19 |
| Rubrica Pubblica Amministrazione | | | | |
| 9 | Il Sole 24 Ore | 10/02/2023 | <i>Corte conti, no allo scudo erariale: sugli appalti 2022 solo 31 contestazioni (G.Trovati)</i> | 21 |

Caro materiali, dal primo aprile le richieste per accedere al fondo delle Infrastrutture

Opere pubbliche

Firmato da Salvini il decreto con le modalità di accesso alle risorse del decreto Aiuti

Mauro Salerno

ROMA

Partirà il prossimo 1° aprile la prima finestra utile per l'accesso al fondo in mano al ministero delle Infrastrutture per far fronte all'impennata dei prezzi dei materiali e dell'energia che ha fatto schizzare i costi delle opere pubbliche. Per venire incontro alle richieste delle imprese, con il decreto Aiuti del 2022 (Dl 50/2022), è stata introdotta la necessità di rivedere i costi delle opere sulla base di prezzi regionali aggiornati e in loro assenza con un aumento fino al 20% dei costi previsti per la realizzazione degli interventi. Ora, con il decreto appena firmato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, si mettono in pista le regole per permettere alle stazioni appaltanti di richiedere le risorse stanziare per fronteggiare l'aumento dei costi.

Il provvedimento parte individuando le risorse stanziare all'occorrenza che faranno leva sulla dotazione del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche (istituito con il decreto Semplificazioni del 2020, Dl 76/2020) incrementate di 1,1 miliardi per il 2022 e di 500 milio-

ni per il 2024. Individua poi le opere per cui potranno essere inviate le richieste di accesso. Si tratta degli appalti di lavori e accordi quadro con scadenza delle offerte scadute entro il 31 dicembre 2021 e degli interventi aggiudicati sulla base di offerte con termine finale di presentazione compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022 che non abbiano accesso al maxi-fondo per le opere indifferibili. In entrambi i casi i fondi potranno essere richiesti per compensare i maggiori costi relativi alle lavorazioni eseguite o contabilizzate ovvero annotate dal direttore dei lavori nel 2023. Inclusi anche gli appalti gestiti da Anas e Ferrovie nel caso in cui non siano stati applicati prezzi regionali aggiornati.

Tutta la procedura sarà gestita per via telematica. Le stazioni appaltanti potranno chiedere di accedere alle risorse presenti nel fondo, appoggiandosi alla piattaforma on line creata allo scopo, ([https://adeguamento-](https://adeguamento-prezzi.mit.gov.it)

[prezzi.mit.gov.it](https://adeguamento-prezzi.mit.gov.it)) e indirizzata alla Direzione generale per l'edilizia statale entro il 31 gennaio 2024. Nella domanda dovranno essere precisate alcuni dati chiave relativi al progetto tra cui elementi chiave saranno il «calcolo del maggior importo dello stato di avanzamento dei lavori rispetto all'importo dello stato di avanzamento dei lavori determinato alle condizioni contrattuali, firmato dal direttore dei lavori e vistato dal responsabile unico del procedimento» e «l'entità delle lavorazioni effettuate, con l'indicazione del relativo

stato di esecuzione, contabilizzazione o annotazione nel libretto delle misure». Oltre, ovviamente all'entità del contributo richiesto.

Quattro le finestre temporali in cui si potranno avanzare le richieste. La prima finestra si aprirà il prossimo primo aprile per chiudersi alla fine dello stesso mese. Poi si ripartirà a luglio (dal primo all'ultimo giorno del mese), mentre la terza finestra andrà dal primo al 31 ottobre. Ultimo mese utile per chiedere i fondi sarà gennaio 2024, quando le istanze saranno accettate tra il primo e l'ultimo giorno del mese.

Se il cronoprogramma disegnato dal decreto sarà rispettato la risposta del ministero non dovrebbe farsi attendere. Sulle domande il Mit deciderà «cumulativamente» e secondo l'ordine di presentazione delle istanze. Quindi la tempestività di affaccio sulla piattaforma assumerà un ruolo chiave.

L'ok o il diniego alle domande avanzate durante la prima finestra arriverà, con decreti direttoriali ad hoc, entro il 31 maggio 2023. Poi si procederà entro il 31 agosto (seconda finestra), entro il 30 novembre per la terza e entro il 29 febbraio 2024 per le istanze presentate con l'ultima finestra. I decreti direttoriali daranno conto anche delle istanze rigettate. In questo caso le stazioni appaltanti potranno riproporre la domanda, motivando la richiesta. Promessa anche una veloce messa a disposizione delle risorse: 30 giorni dall'adozione dei decreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE
I fondi potranno essere richiesti per compensare i maggiori costi relativi alle lavorazioni eseguite

PROCEDURA ON LINE
Tutta la procedura sarà gestita per via telematica, con una piattaforma on line creata allo scopo



LA PROCEDURA

Le finestre temporali

Quattro le finestre temporali per avanzare le richieste. La prima si aprirà il prossimo 1° aprile per chiudersi alla fine dello stesso mese. Poi si ripartirà a luglio (dal primo all'ultimo giorno del mese), mentre la terza finestra andrà dal primo al 31 ottobre. Ultimo mese utile per chiedere i fondi sarà gennaio 2024 (le istanze saranno accettate tra il primo e l'ultimo giorno del mese).

Click day

Sulle domande il Mit deciderà «cumulativamente» e secondo l'ordine di presentazione delle istanze. Quindi la tempestività di affaccio sulla piattaforma assumerà un ruolo chiave.

Le risposte del Ministero

L'ok o il diniego alle domande avanzate durante la prima finestra arriverà, con decreti direttoriali, entro il 31 maggio 2023. Poi si procederà entro il 31 agosto (seconda finestra), entro il 30 novembre per la terza e entro il 29 febbraio 2024 per le istanze presentate con l'ultima finestra Promessa una veloce messa a disposizione delle risorse: 30 giorni dall'adozione dei decreti.



IMAGOECONOMICA

Cantieri. Da aprile la prima finestra utile per l'accesso al fondo contro il caro energia e il caro materiali

Parlamento europeo
Case green, primo sì
alla direttiva
Target più ambiziosi
ma la lista delle
deroghe è più lunga

Primo ok della commissione Industria del Parlamento Ue alla direttiva sulla casa green: obiettivi più ambiziosi e più deroghe.

Giuseppe Latour — a pag. 8



Case green, primo sì alla direttiva

Ambiente. La commissione Industria del Parlamento europeo approva la proposta di revisione della direttiva Ecbd. Rispetto alle precedenti versioni target più ambiziosi: gli edifici residenziali dovranno essere in classe D entro il 2033

Giuseppe Latour

Classe energetica E entro il 2030 e classe energetica D entro il 2033. Il target di riqualificazione indicato per gli edifici residenziali nei prossimi anni è l'elemento più caratterizzante della proposta di revisione della direttiva europea sulle performance energetiche degli edifici (Ecbd), approvata ieri dalla commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) del Parlamento europeo con 49 voti favorevoli, 18 contrari e 6 astenuti.

Le nuove norme puntano a contribuire, in modo importante, alla riduzione delle emissioni e del consumo di energia in Europa. E, sebbene non siano ancora definitive, hanno compiuto un passo in avanti decisivo: dopo l'approvazione in commissione, si andrà alla plenaria del Parlamento europeo, in calendario dal 13 al 16 marzo. Poi, sarà il turno del Trilogo, il negoziato tra Parlamento, Commissione e Consiglio Ue dal quale ci si aspettano ancora novità importanti. Prima del momento, anch'esso decisivo, del recepimento dei paesi membri.

Nel testo non si parla solo di edifici residenziali. Quelli non residenziali e di proprietà pubblica dovranno raggiungere la classe E dal 2027 e la classe D dal 2030. Viene anticipato l'obbligo di realizzare edifici nuovi a zero emis-

sioni: scatterà dal primo gennaio del 2028. Viene indicato un calendario molto stringente per l'installazione di impianti a energia solare sugli edifici: per quelli nuovi il termine è il 31 dicembre del 2028.

Ancora, dal momento di recepimento della direttiva, scatta il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento alimentati a combustibili fossili (come le caldaie a gas), sia per il nuovo che in caso di ristrutturazione. I sistemi di riscaldamento ibridi e le caldaie certificate per funzionare con fonti rinnovabili non ricadono in questo divieto.

Tutte queste misure dovranno essere attuate attraverso piani dei paesi membri, che terranno ovviamente conto delle peculiarità del patrimonio edilizio. L'indicazione è di agire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori, che andranno così collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali (sul totale di 12 milioni). Con uno sforzo che, secondo le stime dell'Ance, dovrà essere addirittura superiore a quello messo in campo con il superbonus tra il 2021 e il 2022.

Una sfida che, per la presidente Ance Federica Brancaccio, «non si può non accogliere. Al di là della direttiva, però, la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio è un tema di politica industriale e deve avere un

respiro ampio, devono esserci dei programmi di lunga durata. Bisognerà trovare una politica di sostegno rispetto a questi obiettivi; ora la direttiva sembra dare una grande apertura alla questione dei fondi».

Un lungo passaggio del testo approvato ieri, infatti, sollecita una struttura di sostegno finanziario efficace per questi interventi che, altrimenti, rischiano di restare solo sulla carta. Una struttura che potrebbe anche «includere la creazione di un Energy performance renovation fund», mettendo così al centro ancora una volta i fondi europei.

Guardando al fronte italiano, il Governo è molto critico sul compromesso del Parlamento e punta tutto sulla flessibilità che dovrà essere garantita ai paesi membri e su possibili modifiche a questa versione della direttiva. «La realtà italiana - spiega il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto - ha una caratteristica che la differenzia rispetto a tutta Europa dove non c'è la microproprietà italiana e il risparmio delle famiglie sull'immobile». Adesso, «vediamo come va il Parlamento Ue poi ci sarà il trilogo». Qui ci sarà «una trattativa dove il ruolo degli Stati torna molto forte». L'obiettivo è aumentare la gradualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



POLITICA INDUSTRIALE

Per la presidente Ance, Federica Brancaccio, «la riqualificazione è un tema di politica industriale, servono piani di lunga durata e politiche di sostegno»



MAGGIORE GRADUALITÀ

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, chiede gradualità: «La realtà italiana ha una caratteristica che la differenzia rispetto al resto d'Europa»

In sintesi

1

IL CALENDARIO

Ora la palla passa alla plenaria di marzo

Dopo l'approvazione della commissione I tre, il prossimo appuntamento è quello della plenaria del Parlamento europeo, in programma dal 13 al 16 marzo. Poi, si aprirà il Trilogo, il negoziato tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue. Con un maggiore coinvolgimento dei paesi membri, l'attesa è che il testo cambi ancora

2

I TARGET

Obiettivi più elevati rispetto al passato

Rispetto alla proposta della Commissione europea, il Parlamento ha fissato dei target ancora più elevati. Per gli edifici residenziali esistenti viene richiesta la classe energetica E dal 2030 e la classe energetica D dal 2033. Per i non residenziali la classe energetica dovrà essere la E dal 2027 e la D a partire dal 2030

3

LA MAPPA

In Italia molti edifici da riqualificare

Circa il 74% degli immobili italiani ha una classe energetica inferiore alla D: il 34% è in classe G, il 23,8% è in classe F e il 15,9% è in classe E. I dati, forniti dall'Enea, sono solo indicativi, perché la direttiva fissa l'obiettivo di riclassificare le classi energetiche dei paesi. Nella classe G sarà compreso il 15% degli immobili più energivori

4

GLI ALTRI OBIETTIVI

Immobili nuovi a zero emissioni

La direttiva stabilisce che gli edifici nuovi dovranno essere a zero emissioni a partire dal 2028. Questo termine viene anticipato al 2026 per gli edifici occupati, gestiti o posseduti da soggetti pubblici. Per le costruzioni nuove è anche previsto l'obbligo di dotarsi di tecnologie solari, sempre a partire dal 2028



MILLEPROROGHE/3

Sconto in fattura e cessioni bonus, comunicazione dei dati entro il 31 marzo

Giuseppe Latour — a pag. 7

Bonus casa

Spostato in avanti il limite del 16 marzo in attesa della riapertura del mercato

Giuseppe Latour

Più tempo per le opzioni di cessione del credito e sconto in fattura. Era atteso, perché negli anni è diventato un intervento consueto, e alla fine si è puntualmente materializzato. La legge di conversione del decreto Milleproroghe sposta in avanti la scadenza per inviare all'agenzia delle Entrate le comunicazioni che servono a muovere i crediti di imposta collegati a ristrutturazioni edilizie. Una correzione chiaramente legata al blocco delle cessioni, che ormai da mesi sta congelando il mercato.

La proroga riguarda le spese sostenute nel 2022 e le rate residue non fruitive delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020 e nel 2021. Il primo caso è quello di chi ha fatto i bonifici parlanti l'anno scorso; il secondo è quello di chi li ha fatti in anni precedenti, ha portato in detrazione una quota del bonus e adesso vuole cedere le annualità che gli sono rimaste a disposizione.

La comunicazione per l'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito, relativa «agli interventi eseguiti sia sulle singole unità immobiliari, sia sulle parti comuni degli edifici» potrà essere trasmessa all'agenzia delle Entrate entro il 31 marzo del 2023, secondo quanto stabilisce l'emendamento. Si tratta di una deroga alla procedura ordinaria, fissata dai provvedimenti dell'Agenzia, in base alla quale «la comunicazione deve essere invia-

Per sconto in fattura e cessioni dei bonus dati entro il 31 marzo

ta entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione». Quindi, in teoria, il termine sarebbe stato il 16 marzo prossimo.

Il richiamo del decreto è a tutte le opzioni di cessione regolate dal Dl Rilancio del 2020: quindi, non è coinvolto solo il superbonus, ma anche il bonus ristrutturazioni ordinario al 50%, l'ecobonus, il sismabonus, il bonus facciate e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. In tutti questi casi ci saranno, in sostanza, due settimane in più per comunicare l'opzione.

L'allungamento dei tempi non è un inedito: complessivamente, dal momento dell'attivazione di queste comunicazioni (a ottobre del 2020), siamo già alla sesta proroga. Nel 2021 il termine è passato dal 16 al 31 marzo, per poi arrivare fino al 15 aprile. L'anno scorso, nel 2022, c'è stato un primo rinvio dal 16 marzo al 7 aprile, poi dal 7 siamo passati al 29 aprile e, per i soggetti Ires, c'è stata addirittura una riapertura dei termini fino al 15 ottobre.

Bisogna ricordare che il 2022 è stato l'anno nel quale è iniziato il caos sulla cessione dei crediti: tra gli ultimi mesi del 2021 e i primi mesi dello scorso anno, infatti, hanno preso forma le prime forti limitazioni al meccanismo dei trasferimenti dei bonus. È da queste difficoltà che sono partite le proroghe dell'anno scorso. A ben vedere, però, la situazione attuale non è molto differente: chi voglia trasferire i propri crediti fiscali oggi, salvo limitatissimi eccezioni, non ha interlocutori potenziali sul mercato di banche e intermediari finanziari. Viene, allora, in qualche modo meno la ragione alla base della comunicazione di queste opzioni alle Entrate.

La speranza è che, nelle prossime settimane, qualcosa si smuova. Ma va anche detto che, visto lo stallo persistente, è molto probabile che questa proroga non sia

l'ultima e che la raffica dei rinvii del 2022 si ripeta. Anche perché, ad esempio, sul destino delle cessioni pende ancora la grana delle indicazioni di Eurostat.

L'emendamento inserito nei Milleproroghe non agisce solo su questo fronte, ma ritocca anche la scadenza per la comunicazione che gli amministratori di condominio devono trasmettere ogni anno alle Entrate, in relazione alle spese sostenute l'anno precedente sulle parti comuni degli edifici con accesso ai bonus casa. Il termine per la comunicazione passa dal 16 al 31 marzo prossimo. La coincidenza delle due proroghe non è casuale. Al momento della sua comunicazione, infatti, l'amministratore deve dichiarare se il contribuente al quale viene attribuita quella spesa si avvale o meno della possibilità di cedere il credito. Spostando solo il termine per le cessioni, l'amministratore al 16 marzo non avrebbe avuto un quadro informativo completo sul destino di tutte le agevolazioni collegate al suo condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDOMINI

Slitta di 15 giorni anche la comunicazione alle Entrate da parte degli amministratori

LE PROSPETTIVE

Probabili altri rinvii: l'anno scorso il termine delle opzioni è stato spostato tre volte



